



I CIRCOLO DIDATTICO
“GENNARO SEQUINO”
Via Roma, 80 – 80018 MUGNANO DI NAPOLI
Telefono 081-5710410/Fax 081-7451142
Distretto 26 – Codice NAEE15100R – Codice fiscale 80101770636
@-mail: naee15100r@istruzione.it
@-mail certificata: NAEE15100R@PEC.ISTRUZIONE.IT
web site: www.cdsequino.gov.it



FSE
FESR

Protocollo per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

INDICE DEGLI ARGOMENTI

PREMESSA	3
FINALITÀ	3
1. AREA AMMINISTRATIVA	3
1.1. Compiti della segreteria	4
2. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE	4
2.1. L'accoglienza dell'alunno e della famiglia	4
2.2. Criteri di inserimento nella classe	5
3. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA	5
3.1. Indicazioni ai docenti della classe accogliente	5
3.1.1. Prima accoglienza nelle classi	5
3.1.2. Compiti dei docenti	6
3.2. L'apprendimento nella classe/sezione	6
3.3. L'italiano come seconda lingua	7
3.4. L'insegnamento dell'italiano ed altri apprendimenti linguistici	7
3.5. Suggesti metologi	7
3.6. La prospettiva interculturale	8
3.7. Valutazione	8
4. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	9
ALLEGATO A	10
ALLEGATO B	11

PREMESSA

“I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.” (MIUR-LINEE GUIDA PER L’ACCOGLIENZA E L’INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI – febbraio 2014)

Il protocollo è lo strumento finalizzato alla realizzazione di un’accoglienza “competente” per facilitare l’inclusione degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico attraverso la definizione delle modalità con le quali affrontare e facilitare tutte le fasi dell’inserimento, dall’accoglienza alla piena inclusione scolastica. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative condivise sul piano educativo e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire il successo scolastico degli alunni stranieri.

In quanto strumento di lavoro, esso è un documento flessibile e può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze della scuola e sulle esperienze maturate nel corso degli anni.

FINALITÀ

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri.
- Facilitare l’ingresso di bambini stranieri nella scuola.
- Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- Favorire un clima d’accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- Costruire un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell’identità di ciascuno.
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell’educazione e dell’educazione interculturale nell’ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

1. Amministrativo e burocratico (fase dell’iscrizione);
2. Comunicativo e relazionale (fase della conoscenza e della prima accoglienza);
3. Educativo - didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza nel gruppo classe, insegnamento dell’italiano, educazione interculturale, come seconda lingua, valutazione)

1. AREA AMMINISTRATIVA

L’iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell’anno scolastico. Le linee guida del 2014 prevedono che “gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l’altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell’alunno. In quest’ultimo caso è prevista al più l’assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica”. L’eventuale delibera del collegio dovrà altresì tenere conto:

- Dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza.
- Del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza.

Al fine di realizzare nella maniera più idonea l’integrazione dei minori stranieri e creare i presupposti per un’effettiva funzionalità ed efficacia dell’attività didattica, la loro ripartizione nelle classi avverrà in modo da evitare la costituzione di classi in cui risulti predominante la loro presenza.

L’iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell’alunno straniero e della sua famiglia. È stato individuato

all'interno del personale di segreteria specifico incarico per il ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutino l'integrazione dei nuovi utenti.

1.1. Compiti della segreteria

Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica predisposta;

- Assicurare supporto per l'iscrizione on-line, se entro i termini, o cartacea se nel corso dell'anno.
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.
- Dare alle famiglie le informazioni utili sull'organizzazione della scuola, fornendo, se possibile note esplicative nella lingua d'origine per garantire il diritto/dovere allo studio.
- Raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente) o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato.
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la Commissione accoglienza, sentita quest'ultima.

2. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

2.1. L'accoglienza dell'alunno e della famiglia

La prima accoglienza si articola attraverso un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno/a da parte della **Commissione di Accoglienza**.

Quest'ultima è composta dal Dirigente scolastico, dal rappresentante del personale di segreteria individuato per l'iscrizione degli alunni stranieri, dal primo e dal secondo collaboratore del dirigente ed eventualmente integrata da professionalità esterne alla scuola (mediatori linguistici e mediatori culturali) se necessario e laddove disponibili.

La commissione svolge le seguenti funzioni:

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- Effettua un colloquio con la famiglia durante il quale vengono raccolte informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno.
- Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi.
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola.
- Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- Propone, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari, nonché del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle eventuali problematiche rilevanti nella classe.
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.
- Individua con il team docenti della classe individuata i percorsi di facilitazione che possono essere attivati.

Materiali:

- Scheda di rilevazione sul percorso linguistico dell'alunno (*all.A*).
- Traccia di primo colloquio con la famiglia (*all.B*).

Compiti della commissione:

- Predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità.
- Promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- Favorire e facilitare il rapporto con la famiglia.
- Costituire un Centro di Documentazione d'Istituto sull'Intercultura, con materiale didattico e informativo specifico,

consultabile dai docenti.

- Stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

2.2. Criteri di inserimento nella classe

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento secondo le già menzionate indicazioni.

Si prevede, altresì, tenendo conto della necessità di attivare percorsi individualizzati, di evitare il più possibile la concentrazione di alunni stranieri all'interno della medesima classe, tenendo presente che la circolare ministeriale n. 2/2010, ha previsto di stabilire dei limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, soprattutto se con ridotta conoscenza della lingua italiana, fissando tale limite al 30% del totale degli iscritti. Inoltre, laddove sia necessario iscrivere più alunni non italiani nella medesima classe si privilegerà, laddove possibile, un raggruppamento per madrelingua, al fine di facilitare l'attivazione di percorsi differenziati.

Laddove necessario e se disponibile, si prevede la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricula, al fine di favorire un inserimento più consapevole.

3. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri recitano "gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013)". Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni NAI provenienti da paesi di lingua non latina, per i quali può essere previsto un PDP ai sensi della Direttiva Ministeriale 27/12/2012.

I docenti della classe individuata, con il supporto della Commissione, provvedono a:

- Progettare specifiche attività di benvenuto e conoscenza fra l'alunno straniero e la classe accogliente.
- Individuare i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.).
- individuare, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiali visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curricolari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (come l'utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

3.1. Indicazioni ai docenti della classe accogliente

3.1.1. Prima accoglienza nelle classi

- Il docente prevalente, informato dalla Commissione Accoglienza Stranieri, provvede a comunicare il nuovo inserimento a tutti gli altri docenti che intervengono nella classe.
- Accoglie e presenta alla classe il nuovo alunno al suo primo giorno di scuola.
- Insegnanti e bambini cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: è importante creare situazioni che pongano in atto rapporti di collaborazione con i compagni in quanto anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma deve corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nella classe un clima positivo e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito di tutti gli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero:
 - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
 - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
 - preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza ...);
 - individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero;
- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola anche con l'intervento del tutor.
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola.
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività.
- Informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola e dell'eventuale PDP.
- Valorizzare la cultura altrà.
- Mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza.

3.1.2. *Compiti dei docenti*

- Somministrare i test d'ingresso per l'accertamento delle competenze linguistiche.
- Favorire l'integrazione nella classe del nuovo alunno.
- Essere responsabili (non lasciando tale compito al solo insegnante di Italiano), all'interno della propria disciplina, dell'apprendimento dell'italianoL2.
- Individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano.
- Predisporre percorsi individualizzati per l'alunno straniero e, nel caso di alunni appena arrivati in Italia, prevedere e programmare un percorso che preveda anche la temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica, organizzando, in sostituzione, attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
- Adattare la verifica e la valutazione ai percorsi individualizzati.
- Individuare un docente referente del percorso formativo personalizzato dell'alunno straniero (tutor).
- Mantenere i contatti con eventuali altre figure professionali (educatori delle strutture di accoglienza, mediatori linguistici e culturali ...) e con i familiari dell'alunno (ove presenti) per garantire il più possibile la continuità e la coerenza dell'azione educativa tra scuola ed extra scuola.

3.2. **L'apprendimento nella classe/sezione**

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- Fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe.
- Sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti e azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata deve essere legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- Presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, situazioni utili alla contestualizzazione).

- Memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi.
- Introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse.
- Esercizi di riconoscimento, discriminazione.
- Espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno l'alunno, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

3.3. L'italiano come seconda lingua

Laddove necessario e in funzione delle risorse disponibili, potranno essere attivati laboratori di italiano L2 articolati nei livelli previsti dal "Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue" (QCER), tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I seguenti livelli sono qui individuati come guida e indicazioni per i docenti a partire dalle indicazioni del già menzionato QCER:
LIVELLO 1 (A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (C1, C2)

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

3.4. L'insegnamento dell'italiano ed altri apprendimenti linguistici

Uno degli obiettivi prioritari dell'inserimento scolastico degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- La lingua italiana nel contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare).
- La lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio).

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua di origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.

La lingua dello studio può richiedere invece alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico, percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre quindi che tutti gli insegnanti della classe, indipendentemente dalla disciplina, siano coinvolti. È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento della lingua italiana acquisita via via dall'alunno straniero.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio, perché rappresenta il principale ostacolo all'acquisizione delle varie discipline.

3.5. Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato l'obiettivo sarà quello dell'apprendimento e consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R.394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Il Collegio docenti delega i Consigli di interclasse interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme, già sperimentate da classi di altre scuole primarie, possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi.
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

3.6. La prospettiva interculturale

L'altro versante, oltre a quello dell'apprendimento della lingua italiana, sul quale la presenza di alunni stranieri nella scuola richiede una particolare attenzione è l'educazione interculturale. Essa mira prioritariamente a risolvere i problemi della convivenza tra gruppi di diversa provenienza presenti nel medesimo contesto classe, promuovendo l'incontro attivo e la comunicazione costante tra di essi e non limitandosi a una mera presa d'atto di una situazione statica che vede la presenza contemporanea di più gruppi etnici. La prospettiva interculturale, al contrario, deve promuovere la reciproca conoscenza, gli scambi continui per generare ricchezza culturale per tutta la comunità scolastica. In questa prospettiva ogni cultura deve essere disponibile a mettersi in gioco, rinunciando ad ogni forma di dogmatismo per trarre dalle altre culture quanto di meglio esse hanno da offrire e per valorizzare le differenze e lavorare sulle somiglianze che uniscono le persone tra loro.

La presenza di alunni di origine straniera pone pertanto una domanda di revisione non tanto dei contenuti, quanto dell'impostazione generale della programmazione, rivedendo contenuti, scelte metodologiche, mete educative. I docenti sono pertanto chiamati a portare a tema nella pratica didattica la consapevolezza degli stereotipi, dei pregiudizi e delle abitudini culturali che abbiamo e non limitarsi alla realizzazione di generiche iniziative sui temi della pace, della convivenza e della solidarietà. Nelle discipline come la storia e la geografia, ad esempio, dovranno essere inseriti argomenti sulla storia e le cause delle migrazioni, nonché sulla cultura dei Paesi di provenienza dei bambini presenti nelle classi. Allo stesso modo, nella ricerca di fiabe, favole e testi di vario genere da proporre ai bambini si deve attingere ad un repertorio più ampio di quello tradizionale, cercando di abbandonare l'etnocentrismo che spesso caratterizza gli stessi libri di testo.

3.7. Valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione delle competenze degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle già menzionate Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel 2014.

In particolare, per gli alunni stranieri si prevede:

- diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;
- assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio;
- ammissione alla classe successiva in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;
- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria;
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Per la valutazione delle competenze della lingua italiana di alunni immigrati arrivati da poco in Italia, sarà utile far riferimento ai parametri di valutazione del “Quadro comune europeo”, soprattutto ai livelli A1 e A2 (focalizzando maggiormente l'attenzione sia su aspetti comunicativi che su aspetti formali) e gradualmente, puntare ai livelli B1 (con possibili sporadici errori e incertezze). Al termine del percorso complessivo (fine della quinta primaria) verrà accertato il conseguimento di tutti gli obiettivi minimi, con la corretta preparazione richiesta a tutti. In ogni caso, la valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei progressi registrati.

Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano indicazioni chiare sul conseguimento degli obiettivi e, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, è possibile non esprimere la valutazione oppure fare riferimento agli obiettivi minimi utilizzando le seguenti diciture:

- A. "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana" (1^ fase di alfabetizzazione).
- B. La valutazione espressa si riferisce ad un percorso di apprendimento disciplinare facilitato e semplificato, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana" (2^ fase di alfabetizzazione).

4. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Come recitano le Linee Guida, "accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno". Pertanto, la scuola può avvalersi della consulenza di mediatori linguistici o culturali per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola o di materiale informativo plurilingue. È possibile anche stipulare accordi o convenzioni con associazioni presenti sul territorio, ivi incluse le associazioni di genitori che possono favorire lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012).

I docenti della classe dovranno pertanto porre particolare attenzione a coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico, ove necessario, durante i colloqui con i genitori.

ALLEGATO A

Scheda di rilevazione dei LIVELLI di conoscenza della lingua italiana degli alunni stranieri / L2 con riferimento ai livelli del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER)¹

Alunno/a:						ITALIANO L2				
CLASSE.....						Livello 0 principiante assoluto	Livello A1 Molto elementare	Livello A2 elementare	Livello B1 intermedio	Livello B2 autonomo
1	2	3	4	5						
Livello di comprensione italiano orale (ASCOLTO)						[?]	[?]	[?]	[?]	[?]
Livello di produzione italiano orale (PARLATO)						[?]	[?]	[?]	[?]	[?]
Livello di comprensione italiano scritto (LETTURA)						[?]	[?]	[?]	[?]	[?]
Livello di produzione italiano scritto (SCRITTURA)						[?]	[?]	[?]	[?]	[?]
Altro										

0 – principiante assoluto

Livello principiante: Non comprende alcuna parola (in italiano)

Comprende singole parole (dell'italiano)

A- Base

A1 - Livello molto elementare

Si comprendono e si usano espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Si sa presentare sé stessi e gli altri e si è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove si abita, le persone che si conoscono e le cose che si possiedono. Si interagisce in modo semplice, purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

A2 - Livello elementare

Comunica in attività semplici e di abitudine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti della sua vita, dell'ambiente circostante; sa esprimere bisogni immediati.

B - Autonomia

B1 - Livello intermedio o "di soglia"

Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel Paese di cui parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di esprimere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e di spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

B2 - Livello intermedio superiore

Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprende le discussioni tecniche sul proprio campo di specializzazione. È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

¹ È stato aggiunto un livello "principiante" (inferiore ad A1) che corrisponde al livello di conoscenza tipica di alunni giunti da poco in Italia. Non sono stati presi in considerazione i livelli avanzati C1 e C2 in quanto non indicativi di percorsi di studio personalizzati.

ALLEGATO B

TRACCIA PER IL COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA DELL'ALUNNO STRANIERO

Dati relativi all'alunno e alla famiglia

Nome alunno: _____ Cognome: _____

Luogo e data di nascita: _____ Cittadinanza: _____

Indirizzo: _____ Recapito telefonico: _____

(se la famiglia non parla italiano chiedere chi si può contattare per eventuali emergenze)

_____ N° di telefono: _____

Da quante persone è composta la famiglia?

(indicare nome, cognome, per i fratelli la scuola e la classe frequentata)

Mamma: _____

Papà: _____

Fratelli: _____

Data di arrivo della famiglia in Italia: _____

Data di arrivo del bambino in Italia: _____

Percorso migratorio della famiglia e del bambino.

Prima di arrivare in Italia il bambino è stato in altri Paesi? Quali? _____

Per quanto tempo? _____

Religione: _____

Quale lingua si parla in casa? (chiedere se si tratta di dialetti o lingue ufficiali) _____

Quali altre lingue sono conosciute dalla famiglia? _____

ALTRO:

Notizie riguardanti la scolarità dell'alunno

Ha frequentato la scuola nel Paese d'origine

Scuola dell'infanzia: _____

Scuola primaria: _____

Atteggiamento nei confronti della scuola: _____

Rapporto con i compagni e con gli insegnanti: _____

eventuali difficoltà incontrate nei precedenti anni scolastici: _____

autonomia: _____

preferenze relativamente alle discipline scolastiche: _____

attività ed interessi extrascolastici: _____

eventuali problemi di salute che possono coinvolgere la scuola: _____

Ha frequentato altre scuole in Italia? Dove? _____ Quali classi? _____

Ha frequentato la scuola in altri Stati ? Dove? _____ Per quanto tempo? _____

Quale lingua parla _____ In quale lingua scrive? _____

Conosce altre lingue? _____

Chiedere se sono in possesso di documenti di valutazione, libretti scolastici rilasciati dalla scuola del Paese d'origine o di provenienza.

Chiedere se hanno portato libri, quaderni, materiali usati dal bambino/a; ragazzo/a?

Altre informazioni:

- ✓ Fornire indicazioni sull'utilizzo del mediatore culturale durante i colloqui.
- ✓ Spiegare alla famiglia l'organizzazione della scuola:
 - orari
 - insegnanti
 - modalità per le comunicazioni e i colloqui
 - materiali richiesti (libri da acquistare, materiali necessari, ...)
 - trasporti, mensa
 - attività extrascolastiche di supporto: aiuto compiti, centri pomeridiani, ...
- ✓ In caso non fosse stato richiesto l'insegnamento della religione cattolica spiegare ai genitori che cosa farà l'alunno/a (attività alternative, fuori della classe con chi?)
- ✓ Informare la famiglia su come si intende procedere nel primo periodo di scuola: prove, percorso personalizzato per un n° ____ di ore la settimana.